

Tuttoscuola

26 02 2024

«Con i ragazzi i manganelli esprimono un fallimento».
SERGIO MATTARELLA

Cari lettori,

il **Seminario internazionale dell'ADi** a Bologna ha offerto un contesto stimolante e suggestivo, con interventi di esperti globali sull'educazione, promuovendo una visione centrata sul benessere degli studenti e prospettive innovative per affrontare le sfide della scuola nel XXI secolo. Ve lo raccontiamo.

Lo aveva detto Salvini, lo ha ribadito in questi giorni Valditara: gli attuali **giudizi nella pagella della scuola primaria** sarebbero incomprensibili per le famiglie. Per il ministro c'è bisogno, dunque, di fare un passo indietro e tornare ai vecchi ottimo, distinto, buono, sufficiente e insufficiente. Ancora una volta la politica si sostituisce a psicologi e pedagogisti. Ma per la valutazione sarà finita qui?

Il dibattito **sull'uso dell'Intelligenza Artificiale** nella scuola rimane acceso, con opinioni divergenti tra innovatori e conservatori; e mentre il Ministero dell'Istruzione lancia un concorso per promuovere competenze AI, contemporaneamente sconsiglia l'uso degli smartphone in classe, suscitando riflessioni sulla bilanciata integrazione tecnologica nel processo educativo...

Intanto nei giorni scorsi il Consiglio dei Ministri ha confermato **Carmela Palumbo e Jacopo Greco** come Capi dipartimento al Ministero dell'istruzione.

Concorsi scuola: manca sempre meno all'avvio delle prove scritte. Per questo ricordiamo che Tuttoscuola ha approntato più soluzioni per il concorso docenti e per quello DS:

- Un corso con webinar registrati e in diretta, con una chat WhatsApp sempre attiva con docenti tutor
- KIT con manuale + quiz online (in collaborazione con Edizioni Simone)
- un modulo in cui gli esperti di tecniche di apprendimento efficace di Genio net aiutano a potenziare il metodo di studio per la preparazione del concorso.

Per informazioni:

<https://tuttoscuola.ac-page.com/corsi-concorsi-scuola-PNRR>

<https://www.tuttoscuola.com/concorso-ds-corsi/>

Buona lettura!

1. Seminario ADI/1. Alla ricerca del senso perduto della scuola

Discutere con passione di educazione confrontandosi in un clima amichevole e disteso con esperti da ogni continente. Alla ricerca del senso perduto. E di una visione che ponga al centro il benessere e la crescita del discente. (tutto il resto è importante ma viene dopo). Ascoltare dalla viva voce dei protagonisti esperienze di scuola, dalla California a Bangalore, diventate un riferimento oltre i confini nazionali. Studiare gli esiti di ricerche internazionali e da qui partire per pensare a nuove soluzioni. Se volete trovarvi immersi in un'atmosfera del genere, partecipate (se non lo avete già fatto) a Bologna a un seminario dell'ADI, l'[Associazione docenti e dirigenti scolastici italiani](#). Tra intermezzi musicali, attori narranti, interviste a studenti da ogni parte del mondo. Ambiente internazionale, scuola vera e viva nostrana, con un ampio pubblico di docenti appassionati e di presidi alla ricerca di buone idee, provenienti da tutta Italia.

Tuttoscuola non aveva mai seguito da vicino i lavori dei rinomati seminari dell'ADI. Si è avvicinata con curiosità e interesse, e ne è valsa la pena. Si tratta proprio di un bel laboratorio di buona scuola italiana che sa guardare all'estero senza complessi, né di provinciale inferiorità, né di vanagloriosa superiorità. Come ha detto una dirigente scolastica intervenuta nell'ampia sala della biblioteca di San Domenico, "uno degli eventi di maggior spessore in Italia sui temi cruciali dell'educazione".

Gli ingredienti del menù proposto dall'Associazione guidata da Mimma Siniscalco, che ha preso con sicurezza il testimone pesante di Alessandra Cenerini (una figura che ha lasciato un segno nel percorso verso una scuola di qualità), sono presentati all'insegna dell'*understatement*. Ma portare per due giorni intorno al tavolo esperti come il direttore Education and Skills dell'Ocse Andreas Schleicher, il presidente dell'Accademia cinese delle Scienze dell'Educazione, ricercatori senior di Harvard e Stanford e un'altra quindicina di ospiti di riguardo, non è cosa semplice né da tutti. Ne raccontiamo di più nella successiva notizia.

2. Seminario ADI/2. Spunti per una nuova narrazione educativa

Il Seminario internazionale dell'ADI che si è tenuto a Bologna il 23 e 24 febbraio 2024 è stato ricco di sollecitazioni. Perché? Si può incontrare il ministro dell'istruzione del Portogallo Joao Costa, che racconta con chiarezza e profondità, in un inglese impeccabile, l'impresa completata con successo di essenzializzare i curricoli (e dal pubblico si è levata una voce: "quando lascerà l'incarico nel suo paese, perché non viene a svolgerlo anche in Italia?", seguita da un applauso divertito ma non scherzoso). E fare un viaggio in India (il paese più popoloso del mondo con un'età media di 28,2 anni e il maggior numero di laureati Stem in lingua inglese), conoscendo da vicino Kiran Bir Sethi, che un giorno, insoddisfatta della scuola frequentata dai figli, li ha ritirati e ha fondato la Riverside School, che mette al centro del metodo di insegnamento il Design Thinking e che porta gli studenti a comprendere in modo empatico mettendoli in grado di essere agenti di cambiamento nelle loro comunità. Un metodo sperimentato in molti paesi e pluripremiato (World's Best School Prize 2023, Ashoka, Varkey Foundation, Rockefeller Award, etc). Da Stanford si è collegata Jo Boaler, direttrice di "youcubed" (www.youcubed.org), un centro che mira a "ispirare il successo in matematica per tutti gli studenti attraverso una mentalità di crescita e un insegnamento innovativo", sfatando il mito del "cervello matematico" e facendo sì che gli studenti sviluppino una mentalità dinamica, affrontando cioè la matematica attraverso la lente della dinamicità. Un approccio basato sulle neuroscienze, finalizzato ad attivare cinque aree del cervello promuovendo un'esperienza visiva della matematica che permette di sviluppare connessioni a livello neuronale. Al bando le domande matematiche "chiuse", che prevedono una sola risposta e spesso allontanano gli studenti da questa disciplina. Un metodo sperimentato in varie scuole del mondo, anche a Napoli e a Roma.

Tanti altri gli interventi interessanti. L'ex ministro dell'istruzione finlandese e direttore dell'International Baccalaureat (IB) Olli-Pekka Heinonen ha parlato dei saperi per la scuola del XXI secolo, presentando una visione olistica dell'educazione, con al centro il benessere degli studenti. Mentre Li Yongzhi, Presidente dell'Accademia Nazionale Cinese delle Scienze dell'Educazione di Pechino, già tra i responsabili del sistema educativo della Provincia di Shangai (ai vertici mondiali nei risultati Ocse-PISA) ha preconizzato che la collaborazione tra insegnanti umani e digitali sarà in futuro la nuova normalità. L'AI non prenderà il posto dell'insegnante, ma

richiederà da parte sua una maggiore preparazione nel saperla sfruttare: senza questa competenza l'insegnante potrebbe avere in futuro delle difficoltà. Al contempo sarà a suo avviso sempre più centrale l'intelligenza emotiva. Insomma, il seminario internazionale dell'Adi è stato un condensato di stimoli, spunti, suggestioni per docenti e dirigenti scolastici. Per riflettere e per trovare la voglia di sperimentare in una cornice accogliente. Una bella esperienza educativa.

VALUTAZIONE

3. Valutazione nella scuola primaria. Si ricambia. Era il caso?

Quando un anno fa Matteo Salvini, da pochi mesi Vicepresidente del Consiglio, aveva riscontrato problemi nell'interpretare la pagella della figlia, si era capito che il destino della valutazione degli alunni di scuola primaria era segnato.

La figlia di quinta elementare aveva portato la pagella a casa e, *"Per interpretarla e capire ci vuole la laurea"*, aveva dichiarato Salvini sui social.

Il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti aveva aggiunto: *"Ai miei tempi c'era ottimo, distinto, sufficiente... Adesso ci sono otto voci, ma non c'è un giudizio. C'è avanzato, intermedio, base o in via di prima acquisizione. Ma non è più facile mettere nuovamente i numeri? Non capisco a chi diano fastidio i numeri... Mi dicono che turba il bambino, ma così il bambino ci mette un quarto d'ora per capire com'è andata l'interrogazione. In via di acquisizione ho capito che è insufficiente, ma digli insufficiente o tre. Riportiamo un po' di semplicità, di normalità. Tagliamo i tempi persi"*.

E la risposta alla richiesta di Salvini, come riportato pochi giorni fa dall'ANSA, è arrivata da Valditara, ministro con la stessa casacca leghista del vicepresidente del Consiglio che, innanzitutto, ha condiviso la critica di fondo espressa un anno fa.

Il sistema di valutazione attuale basato su giudizi descrittivi, ha precisato il ministro, non è immediatamente comprensibile per la sua complessità: *"Come fa un genitore o un bambino a capire che 'in via di prima acquisizione' vuol dire insufficiente? È una questione di chiarezza"*.

Valditara ha aggiunto: *"Stiamo valutando se sia utile aggiungere la possibilità di mettere 'gravemente insufficiente' dal prossimo anno scolastico"*.

Ottimo, distinto, buono, sufficiente, insufficiente e (forse) gravemente insufficiente.

Non vogliamo qui neanche entrare nel merito di cosa sia meglio. Mettere sotto attenta osservazione l'ultima riforma, valutarne criticamente gli esiti durante un congruo periodo di tempo sarebbe (stato) più che comprensibile. Valeva la pena buttarla subito all'aria e imprimere un nuovo giro di frullatore, buono o cattivo che sia?

Troppe volte in questi anni la scuola elementare-primaria è stata palestra dei giochi dei partiti della maggioranza del momento, che si sono sostituiti a pedagogisti e psicologi. Stop and go, inversioni a 180 gradi, alla ricerca di un presunto consenso: il "problema" della scuola, ciò che la condanna ad uno speciale girone dell'inferno, forse, è che coinvolgendo quotidianamente – in via diretta o indiretta – il quaranta per cento degli italiani, è condannata agli appetiti della politica, che una volta operava attraverso i programmi elettorali, le sezioni sul territorio, le manifestazioni nelle piazze, con cicli dettati dalle elezioni politiche (che peraltro erano spesso anticipate, ogni due o tre anni in media); oggi l'arena della politica sono i social, gli incessanti talk show televisivi, i sondaggi quotidiani. E con queste logiche, inseguendo i titoli sui giornali (peraltro sempre meno letti, ahinoi) la politica italiana (quella alla quale siamo ormai abituati, con la "p" minuscola) vorrebbe indirizzare un transatlantico come la scuola, che può cambiare direzione solo con abili correzioni di pochi gradi su spazi lunghi, altrimenti rischia di incagliarsi, o semplicemente non risponde (appunto).

Sarà finita qui? Lecito, ormai, dubitarne. Anzi siamo sicuri che questa storia infinita della valutazione è destinata, prima o poi, a cambiare ancora, con ulteriore disorientamento delle famiglie e rassegnazione degli insegnanti.

Ma non è una cosa seria.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

4. Intelligenza artificiale e naturale a scuola/1. Dibattito in corso

Sull'impetuoso ingresso delle ultime applicazioni di Intelligenza artificiale (dagli smartphone di ultima generazione ai chatbot interattivi come ChatGPT e altri) nell'uso corrente, ma soprattutto nelle scuole, è in corso un vivace dibattito in tutto il mondo, e anche in Italia. Si fronteggiano le posizioni degli innovatori, con punte di entusiasmo tecnologico a volte poco riflessivo, e dei conservatori, con punte di scetticismo condite di nostalgie per il tempo (e per la scuola) che fu (esprese di norma da chi "ce l'ha fatta", che si aspetta in virtù di questo che nulla cambi rispetto al suo vissuto).

Allo schieramento degli innovatori, tra i politici, appartiene certamente e da tempo, per esempio, Valentina Aprea, che pochi giorni fa, il 21 febbraio, ha introdotto i lavori di un convegno sul tema "Intelligenza naturale e intelligenza artificiale come elementi di competitività del Paese" svoltosi presso la Camera dei deputati con l'intervento, tra gli altri, di Annamaria Bernini, ministra dell'Università e Ricerca e le conclusioni di Carlo Barberis, presidente di Expo Training, [come riferito da Tuttoscuola](#). Il convegno si è svolto nel quadro delle iniziative di avvicinamento alla XIII edizione di Expo Training, che avrà luogo a Milano il prossimo 28 e 29 ottobre.

Al Mim sembrano coesistere due linee diverse, a riprova della complessità della questione. Da una parte, come spieghiamo nelle notizie successive, il Ministero lancia un concorso nazionale, rivolto anche a scuole e alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado, che li sollecita a competere utilizzando gli strumenti più avanzati dell'intelligenza artificiale, dall'altra il ministro Valditara si accinge a "sconsigliare" l'uso degli smartphone (ma non dei tablet a uso didattico, come ha precisato), che dell'intelligenza artificiale si avvalgono sempre di più, proprio in quei due livelli di scuola, adducendo motivazioni (avanzate recentemente anche da autorità scolastiche di altri Paesi, come il Regno Unito) relative ai danni che l'uso in classe degli smartphone produrrebbero in termini di qualità dell'apprendimento dei giovani, capacità di concentrazione e riflessione, disagio per gli insegnanti.

Il tema è complesso. Ad esempio, dati Ocse a livello mondiale (basati su dichiarazioni degli studenti) indicano che il punteggio medio in matematica crolla all'aumentare delle ore trascorse sui dispositivi digitali usati per il tempo libero a scuola, mentre resta stabile in caso di utilizzo per l'apprendimento a scuola. D'altronde la presenza del digitale nella vita delle persone è pervasiva, e crescerà sempre di più con l'evoluzione dell'intelligenza artificiale e la sua interconnessione con quella naturale, la scuola non può tappare gli occhi: quale altra agenzia potrebbe tentare di fornire gli strumenti per un uso appropriato?

Due linee che, a prima vista, sembrano andare in direzioni opposte, ma che mettono in luce, come si accennava presentando la questione, la coesistenza di due esigenze entrambe inderogabili: quella di aprire la didattica alle tecnologie che gli alunni anche più piccoli imparano a conoscere e usare già fuori della scuola, e quella di preservare la missione fondamentale della scuola, che è quella di formare personalità autonome e libere da condizionamenti, compresi quelli tecnologici. La sfida è quella di trovare un punto di equilibrio tra le due esigenze.

5. Intelligenza artificiale e naturale a scuola/2. Il Mim lancia un concorso

Il Ministero dell'Istruzione e del merito (Direzione generale per i fondi strutturali per l'istruzione, l'edilizia scolastica e la scuola digitale) ha lanciato un concorso nazionale (definito *Contest* nel comunicato che ne dà notizia) intitolato "L'IA tra i banchi di scuola: idee e progetti per sviluppare competenze trasversali per il futuro", anno scolastico 2023/2024.

Il concorso è rivolto alle scuole primarie e secondarie di primo e di secondo grado e ha l'obiettivo primario di "prevenire i rischi legati ad un uso non consapevole della GenAI", cioè di quelle applicazioni di intelligenza artificiale, come ChatGPT e molti altri chatbot del genere, che su richiesta dell'utente, formulata anche in linguaggio naturale, possono generare testo, immagini, video, musica e altri media.

L'obiettivo dichiarato dell'iniziativa è quello di "potenziare le conoscenze e le competenze delle studentesse e degli studenti in relazione al tema dell'Intelligenza Artificiale Generativa e cogliere le opportunità che essa può offrire nell'attività didattica". Cogliere le opportunità ma anche "prevenire i rischi".

Il concorso è stato infatti lanciato in occasione dell'ottava edizione del Mese per la Sicurezza in rete, iniziativa collegata al *Safer Internet Day* – la giornata istituita e promossa dalla Commissione Europea a partire dal 2004, quest'anno il 6 febbraio – mese che si celebra quest'anno dall'11 febbraio all'11 marzo.

Gli studenti sono invitati a ideare un prodotto originale, da creare con l'intelligenza artificiale, in forma di immagine, video o, per gli alunni della primaria e secondaria di primo grado, anche di un disegno digitale che mostrino come l'AI viene utilizzata nella quotidianità. Gli studenti delle secondarie di secondo grado potranno impegnarsi in prodotti più complessi, ispirati ad opere d'arte visiva del Rinascimento italiano ed europeo. Ogni scuola può partecipare con tre diversi prodotti.

La scadenza per la presentazione dei lavori è fissata alle 23.59 del 5 aprile 2024. Il regolamento e tutti i particolari sul [sito del Mim](#).

5. Intelligenza artificiale e naturale a scuola/3. Cellulari in classe, Valditara li "sconsiglia"

Nei giorni scorsi, come [riferito](#) anche dal sito di Tuttoscuola, si è appreso che il Regno Unito ha deciso di vietare l'uso degli smartphone in classe ai minori di 16 anni, ma lo ha fatto con una formula elastica, secondo la tradizione britannica, rispettosa delle autonomie locali, prevedendo quattro diverse formule e lasciando la responsabilità di decidere alle scuole. Solo in una delle quattro ipotesi il divieto è assoluto: quella che prevede di lasciare gli smartphone a casa. Decisione non facile in un Paese come la Gran Bretagna dove gran parte dei bambini di meno di 12 anni (addirittura il 97% secondo una recente rilevazione) ne possiede uno.

Altri Paesi hanno fatto la stessa scelta. Già dal 2018 la Francia ha vietato i telefoni cellulari alle elementari e alle medie, e negli anni successivi anche Svezia, Finlandia e Olanda (dal 2024) si sono mosse nella stessa direzione. Anche l'Unesco ha affrontato il tema in un ponderoso rapporto pubblicato nel luglio 2023 – intitolato *Global education monitoring report, 2023: technology in education: a tool on whose terms?* – dal quale risulta che meno di un quarto dei Paesi del mondo vieta o limita molto l'uso dei telefoni durante le lezioni. L'invito dell'Unesco è a far sì che le tecnologie siano sempre al servizio dell'educazione, e mai il contrario.

In Italia già nel 2022 Valditara aveva ribadito in una circolare il divieto già previsto nel 2007 dall'allora ministro Fioroni: niente cellulari in classe alla scuola dell'infanzia e alle elementari. La norma di Fioroni però era stata di fatto ignorata salvo che in pochi casi, e così il richiamo di Valditara.

Ora il ministro riprende l'iniziativa, ma non lo fa in termini coercitivi, forse perché anche gli esperti sono divisi. In una nota ufficiale annuncia infatti quanto segue: *"Nelle nuove 'Linee guida sulla educazione alla cittadinanza' di prossima pubblicazione, in coerenza con quanto sta emergendo da diversi studi anche internazionali, è sconsigliato l'utilizzo anche a fini didattici dello smartphone dalle scuole d'infanzia alle scuole secondarie di primo grado. Per le scuole primarie è raccomandato invece l'utilizzo del tablet esclusivamente per finalità didattiche e inclusive"*.

Il ministro insomma "sconsiglia", non vieta. Vedremo.

Rientrato invece all'arme sull'uso dei tablet: il Ministero ha precisato in un comunicato ufficiale che *"è raccomandato invece l'utilizzo del tablet esclusivamente per finalità didattiche e inclusive"* (riferendosi alle scuole primarie, ma in un colloquio il ministro Valditara ci ha confermato che l'indicazione va estesa a tutto il primo ciclo). D'altronde sarebbe stato in contraddizione con gli obiettivi perseguiti da anni del Piano nazionale scuola digitale e con i miliardi di investimenti di Scuola 4.0, del PON Infanzia e così via. Tutto chiarito. No allo smartphone, ok al tablet a scopi didattici.

6. MIM: confermati i capi Dipartimento Palumbo e Greco

Il Consiglio dei Ministri, si legge nella nota di Palazzo Chigi del 21 febbraio 2024, *“ha deliberato il conferimento dell’incarico di Capo dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione alla dott.ssa Carmela Palumbo, dirigente di prima fascia del Ministero, e il conferimento dell’incarico di Capo dipartimento per le risorse, l’organizzazione e l’innovazione digitale al dott. Jacopo Greco, dirigente di prima fascia dei ruoli del Ministero”*.

Più che di una nomina si tratta di una conferma per entrambi, in quanto già il ministro Giuseppe Valditara aveva provveduto alla loro nomina il 25 gennaio 2023.

Carmela Palumbo è una nota e apprezzata dirigente di lungo corso del Ministero. La sua conferma poteva apparire scontata, ma di questi tempi in politica come agli alti livelli dell’Amministrazione nulla lo è. Aveva ricoperto lo stesso incarico tra il 2018 e il 2020, nominata dall’allora ministro Marco Bussetti (governo Conte 1), esponente della Lega, lo stesso partito di Valditara. Va notato, tuttavia, che Palumbo nei tre anni successivi (governi Conte 2 e Draghi) era stata trasferita in Veneto per ricoprire l’incarico di direttore dell’ufficio scolastico regionale, collaborando con il presidente della Regione Luca Zaia, leghista sì, ma non di scuola salviniana.

Jacopo Greco (classe 1977), preceduto da una solida fama di tecnico del settore amministrativo (nel quale aveva svolto funzioni dirigenziali fin dal 2014), era stato nominato capo Dipartimento per le risorse umane, finanziarie e strumentali dal ministro Patrizio Bianchi (governo Draghi) nel giugno 2021. Anche Greco, come Palumbo, era stato già nominato da Valditara il 25 gennaio 2023, ma lo si riteneva in bilico, perché politicamente poco schierato. Invece Valditara, paladino del “merito”, deve aver tenuto in considerazione le ampiamente riconosciute competenze specifiche e l’efficienza tecnocratica di Greco.

L'APPROFONDIMENTO

7. Cittadinanza digitale/1: un obiettivo da perseguire con occhi aperti e precauzioni

La democrazia è fondata sul presupposto che i cittadini partecipino alla vita politica ed esprimano, votando, le loro preferenze sulla base di un livello almeno sufficiente di consapevolezza dei problemi da affrontare, in modo che possano valutare la validità delle soluzioni proposte dalle varie parti in competizione. L'educazione degli adulti è necessaria, oltre che per arginare i crescenti rischi di un analfabetismo di ritorno, anche per garantire questa condizione minima di garanzia della coesione sociale e della tenuta e credibilità delle istituzioni. L'approccio educativo deve includere una combinazione equilibrata di competenze digitali, educazione civica, e sensibilizzazione alla sostenibilità. L'obiettivo è preparare gli adulti non solo ad acquisire una consapevolezza critica, una comprensione della cittadinanza attiva, una visione orientata alla sostenibilità ma anche l'insieme di tecniche che rendono possibile l'uso di Internet, dei programmi multimediali e delle piattaforme.

L'obiettivo di questa sinergia di interventi formativi è sviluppare cittadini consapevoli e capaci di adattarsi in modo flessibile a un mondo in rapido cambiamento. I cittadini adulti e soprattutto le fasce più anziane della popolazione devono anche essere guidati verso un approccio responsabile e sostenibile alla sempre maggiore complessità della vita quotidiana, all'economia e alla partecipazione sociale alla quale corrisponde una sempre minore capacità di comprensione della loro effettiva portata e delle ragioni che le determinano.

Urge quindi trovare contromisure immediate ed efficaci per trovare un rimedio a questo quadro allarmante. L'uso intelligente delle nuove tecnologie, soprattutto nelle versioni più avanzate, è infatti in grado di rendere informazioni e notizie complesse accessibili a diversi gradi di capacità di assimilazione senza comprometterne la sostanza.

L'apprendimento digitale non deve essere solo una modalità, ma una necessità per navigare nell'oceano dell'informazione di oggi. L'educazione digitale può esplorare come le tecnologie innovative possano essere utilizzate per affrontare sfide globali, come la sostenibilità ambientale e la riduzione delle disuguaglianze.

8. Licealità diffusa e licealità specifica/2

Mentre in passato era il liceo classico il leader delle relazioni culturali, oggi le intese a livello europeo consentono ai diplomati dei linguistici che hanno studiato le materie in altre lingue di proseguire gli studi in altri Paesi, e le scienze la fanno ormai da padrone, sia nel campo della ricerca che dell'applicazione, portandosi dietro il patrimonio di tecnologie in continuo sviluppo. Il liceo tecnologico, introdotto dalla Commissione Brocca, è servito a rinforzare entrambi i lati, dell'indirizzo scientifico liceale e di quello tecnologico-professionale dell'istruzione tecnica.

E' dunque chiaro a tutti cosa significa licealità diffusa, una richiesta di formazione generale sempre maggiore e sempre più adeguata al cambiamento sociale e lavorativo, anche se i risultati delle ricerche sull'apprendimento ci lasciano talvolta delusi, ma resta piuttosto imprecisato cosa voglia dire oggi licealità specifica, così come il ministero forse sottointendeva attribuendo il primato al liceo classico. Oggi non è più così, non solo per l'allontanamento delle famiglie, anche di quelle che magari lo avevano frequentato e che attribuiscono però ad altri tipi di studi non direttamente professionalizzanti i percorsi adatti ai loro figli ed al loro futuro lavorativo.

Rischia di finire dimenticato un passato glorioso, che mette fine anche al conflitto tra coloro che muovevano accuse di scuola elitaria e i *laudatores temporis acti*. Si può fare ancora qualcosa per rilanciare un indirizzo che oggi potrebbe dare delle risposte ad un mondo economico un po' smarrito dal punto di vista dell'*humanitas*, non solo legato al profitto, ma anche al benessere personale, attento al prodotto, ma anche all'ambiente, ecc. Materie tecniche e umanistiche stanno ridefinendo i curricula universitari, perché anche nella scuola superiore non si possono superare le rigidità del curriculum imposto dall'alto ed affrontare la complessità sociale, utilizzando la storia come maestra di vita?

Un futuro per il liceo classico? Riprendiamo il progetto sperimentale che il ministero aveva proposto per questi istituti relativo all'autonomia (1998-2010), troveremo quelle occasioni di flessibilità del curriculum dove il passato aiuta il presente e il futuro, quel protagonismo di studenti e docenti sul piano della ricerca e della didattica ed anche quelle modifiche all'organizzazione ancora oggi necessarie come l'organico di istituto.

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

Scholas Occurrentes

9. Un movimento per cambiare il mondo attraverso l'educazione

Di Josè Maria Del Corral

Per conoscere Scholas e comprenderne le radici di movimento educativo internazionale, dobbiamo fare un salto indietro nel tempo di quasi 23 anni, precisamente nel 2001, in Argentina. In quel momento, il Paese stava vivendo la più grande crisi politica, sociale ed economica degli ultimi decenni, metà della popolazione era al di sotto della soglia di povertà, la violenza e la morte facevano da padrone nelle strade e il sentimento collettivo si esprimeva nel grido popolare: "Se ne vadano tutti!", con riferimento alla classe politica, considerata corrotta e inadeguata ad affrontare i problemi e le fratture di un Paese in ginocchio.

In quel momento, a Buenos Aires, c'era un arcivescovo che viveva con profonda preoccupazione le vicissitudini del proprio Paese. Si trattava di padre Jorge Bergoglio, oggi Papa Francesco. Fu proprio da una sua decisione che iniziò la storia di Scholas: fu lui, infatti, a decidere di riunire i futuri fondatori di Scholas e di chiedere loro di realizzare una proposta educativa che riunisse giovani argentini provenienti da diversi contesti, per cercare di ascoltare la loro visione sull'attuale situazione del Paese e, insieme a loro, provare a rintracciare soluzioni ai problemi che stavano vivendo. Si trattava anche di un modo per ridare speranza, e per far sì che i giovani lavorassero con e per gli altri.

Nacquero così le "Scuole di Quartiere" e le "Scuole Sorelle", che in seguito il mondo avrebbe conosciuto come "Scholas Occurrentes", un vero e proprio laboratorio realizzato dai giovani che, nel corso dei mesi, si andavano confrontando su tematiche di attualità, proponendo iniziative sociali per cambiare le loro realtà. In seguito, non appena iniziato il suo pontificato, Papa Francesco ha dato a Scholas la missione di rispondere alla grave crisi di significato che coinvolge il mondo intero.

Da quel momento, Scholas si è aperta al mondo, per ascoltare, così come aveva fatto in Argentina, i problemi e i dolori dei giovani, invitandoli a cercare insieme soluzioni concrete. (...)

CARA SCUOLA TI SCRIVO

10. Lettere alla Redazione di Tuttoscuola

Gentile direttore,
approfittiamo di questo spazio per condividere come i Docenti di Sostegno specializzati in Italia, siano ormai stanchi che non siano riconosciute l'alta specializzazione, la professionalità e le competenze acquisite, dopo aver investito tempo, risorse economiche e sacrifici per conseguirle, superando un concorso con preselettiva, prova scritta, prova orale, esami intermedi per oltre una ventina di insegnamenti sia teorici che di Laboratorio. Per questo rivendicano la reintroduzione dell'articolo 59 non contemplato nell'ultimo decreto milleproroghe approvato il 19/02 scorso, per garantire pari opportunità e diritti agli Specializzati attuali come ai predecessori.

Inoltre, nell'a.s. 2023/24 migliaia di alunni con disabilità si sono visti affidare insegnanti di sostegno non specializzati a causa di un cavillo previsto nell'O.M. 112/22 (art 13 comma 23). Per garantire il Diritto allo studio degli alunni con disabilità è necessario stabilire un principio di priorità ai docenti specializzati, su base nazionale. L'essere incluso in una GPS non può e non deve essere motivo di esclusione per lavorare in altre province. Lo prevede anche l'art 14 comma 6 della L. 104/92, fin troppo a lungo ignorato.

Cordiali saluti,
Comitato Docenti Sostegno Specializzati